

SEDUTA

42.

SITZUNG

20-12-1950

Presidente: MENAPACE

vice-Presidente: MAGNAGO



Ore 10.

PRESIDENTE: Signori, la seduta è aperta. (*Legge il processo verbale della seduta del 14 novembre 1950*). Vi sono osservazioni al verbale? — Approvato.

In base al Regolamento, comunico al Consiglio regionale che saranno discusse le interpellanze e l'interrogazione, di cui si è detto nel verbale. *Interpellanza del consigliere Defant:*

« Interpello il signor Assessore per l'industria e Commercio, per sapere a che punto sono giunte le trattative con gli Organi centrali per la istituzione di un Istituto di Credito regionale ».

Vi è poi l'interrogazione urgente del consigliere Cristoforetti, diretta al Presidente del Consiglio regionale, per conoscere:

1) come sia possibile che persone, le quali non appartengono nè al Consiglio regionale, nè a gruppi parlamentari, siano a conoscenza di dettagli delle norme di attuazione elaborate dalla Commissione dei sei a Roma, e dalla stessa trasmesse alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, norme che non sono state sottoposte ai Consiglieri regionali;

2) se la mancata comunicazione ai consiglieri del testo degli articoli sin qui elaborati debba essere attribuita a motivi di riservatezza (questa formalmente richiesta dai membri di

nomina governativa), o, piuttosto, al desiderio di tenere all'oscuro circa il lavoro svolto determinati consiglieri, ad evitare loro possibili interventi in sede legislativa centrale;

e per sapere altresì se, nella prima ipotesi, sia Sua intenzione di promuovere un'inchiesta al fine di giungere ad appurare come estensori di articoli su giornali locali abbiano avuto in visione dette norme, o comunque abbiano preso conoscenza delle stesse;

per chiedere:

nel caso della seconda ipotesi, che nel termine di otto giorni venga fatta copia conforme delle norme fin qui elaborate a tutti i consiglieri ».

Vi è infine un voto presentato dai Consiglieri regionali Samuelli, Bruschetti e Castelli, di questo tenore: « I sottoscritti Consiglieri regionali, constatato che risultano tuttora inutilizzati i fondi stanziati all'articolo 34 del bilancio dell'esercizio 1950;

preoccupati che tali fondi possano passare a residui attivi, ritardando con ciò di un anno la realizzazione di quel complesso di iniziative di carattere produttivo dei vari settori economici, che, con lo stanziamento, la Regione si ripromette di incrementare;

fanno voti

che i vari progetti di legge predisposti per l'assorbimento di tali fondi — segnatamente

quello già pronto per il settore agricolo — vengano sottoposti per l'approvazione nella prossima tornata del Consiglio regionale.

In via subordinata i sottoscritti invitano la Giunta regionale a proporre all'approvazione del Consiglio stesso un provvedimento per l'impegno dell'intera somma di Lire 240 milioni, stanziata all'articolo 34 del preventivo 1950, onde evitare lo storno ed il passaggio a residui attivi, in modo che durante l'esercizio 1951 possano venir impiegati in tali iniziative 280 milioni ».

Fatte queste comunicazioni, passiamo al **primo punto dell'ordine del giorno**: « *Storni relativi ad alcuni articoli del Bilancio di Previsione 1950* ». La parola all'Assessore alle finanze, Consigliere Paolo Mayr.

MAYR (Assessore regionale alle finanze - S.V.P.):

RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE
CONCERNENTE VARIAZIONI DI BILAN-
CIO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO
1950

Signori Consiglieri regionali,

con il provvedimento che viene sottoposto alla Vostra approvazione, la Giunta regionale propone di apportare alcune variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio per l'esercizio in corso. Di esse, alcune riguardano storni di fondi da Capitoli della categoria Spese effettive, parte ordinaria, in dipendenza della necessità manifestatasi nel corso dell'anno finanziario dell'istituzione di nuovi capitoli ai quali imputare determinate spese; altre traggono origine da nuove entrate alle quali fanno riscontro nuove spese della stessa natura e viceversa, e che hanno quindi la caratteristica di partite di giro.

In particolare, ai capitoli n. 24 e 26 dello stato di previsione dell'entrata che nel bilancio figurano « per memoria » vengono iscritte rispettivamente le somme di Lire 701.332.500 e di Lire 673.750.000 che trovano perfetta corrispondenza in quelle iscritte ai capitoli n. 157 e 159 della spesa, di modo che l'equilibrio del bilancio non ne viene alterato.

Lo stanziamento del capitolo n. 24 è in connessione con i versamenti effettuati dallo Stato a titolo di anticipazione sulle entrate tributarie dovute alla Regione per l'anno 1950. Poichè inizialmente non è stato fatto conoscere a qual titolo i versamenti furono eseguiti, se cioè in conto proventi delle imposte ipotecarie o in conto proventi dell'imposta governativa energia e gas, ecc., per esigenze di natura contabile le anticipazioni sono state imputate al Capitolo 24. Successivamente avendo i competenti uffici governativi precisato la parte riferibile a ciascuna delle voci sopra indicate, è stato possibile registrare i rispettivi importi agli appositi capitoli della entrata (n. 6, 7, ecc.) mentre l'intero ammontare delle anticipazioni venne portato in uscita al capitolo n. 157.

Lo stanziamento del Capitolo n. 26 dell'entrata va posto in relazione, come s'è detto sopra, con quello di pari importo del Capitolo n. 159 della spesa. Avendo la Giunta regionale ravvisato l'opportunità di procedere ad un temporaneo utilizzo di una parte delle disponibilità di tesoreria, mediante sottoscrizioni di Buoni del Tesoro ordinari a breve scadenza (dove la necessità di imputare la somma di Lire 673.750.000 al Capitolo n. 159 della spesa) l'operazione ha fatto sorgere automaticamente il diritto all'entrata corrispondente indicata per l'appunto al Capitolo n. 26.

L'istituzione dei nuovi Capitoli di spesa n. 25 bis e 25 ter è giustificata dalla necessità

palesatasi nel corso dell'esercizio di rendere contabilmente più semplici le operazioni afferenti il versamento dei contributi assicurativi e previdenziali e delle ritenute erariali sugli assegni corrisposti al personale, che com'è noto vengono liquidati al lordo.

Agli oneri derivati dalla istituzione di detti capitoli, previsti rispettivamente in Lire 3.800.000 e Lire 1.500.000, si provvede — giusta l'annessa tabella B. — con adeguata riduzione degli stanziamenti iscritti ai Capitoli n. 7, 26, 35, 43, 58, 77, 96, 107 e 134 della spesa del bilancio del corrente esercizio.

La denominazione originaria di tali capitoli viene, di conseguenza, opportunamente modificata, escludendo le spese per contributi assicurativi e previdenziali e per imposte erariali.

Si provvede nel contempo a modificare la denominazione del Capitolo n. 134 per comprendere le spese per stipendi ed assegni vari continuativi al personale dell'Assessorato delle attività sociali e sanità, spese che per errore materiale di copia non furono indicate nel testo a suo tempo presentato al Consiglio regionale. Trento, lì 13 dicembre 1950

L'ASSESSORE DELLE FINANZE
M A Y R

SCHEMA DI LEGGE
VARIAZIONI DI BILANCIO
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1950

Art. 1

Nello stato di previsione dell'entrata del bilancio della Regione Trentino-Alto Adige, per l'esercizio finanziario 1950, sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella A, firmata dall'Assessore alle finanze.

Art. 2

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione Trentino-Alto Adige, per l'esercizio finanziario 1950, sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella B, firmata dall'Assessore alle finanze.

Art. 3

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige ed entrerà in vigore lo stesso giorno della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

Tabella A

TABELLA DI VARIAZIONI
ALLO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1950

In aumento:

Cap. n. 24 - Riscossioni di anticipazioni e recuperi vari	L.	701.332.500
Cap. n. 26 - Entrate varie che si compensano con le partite della spesa	L.	<u>673.750.000</u>
TOTALE	L.	<u><u>1.375.082.500</u></u>

L'ASSESSORE DELLE FINANZE
M A Y R

Tabella B

TABELLA DI VARIAZIONI
ALLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1950

a) *In aumento:*

Cap. n. 25 bis - (di nuova istituzione) - Oneri previdenziali a carico dell'Amministrazione regionale sugli assegni corrisposti al personale	L.	3.800.000
Cap. n. 25 ter - (di nuova istituzione) - Imposte e tasse a carico dell'Amministrazione regionale sugli assegni, indennità ed altre competenze corrisposte al personale	L.	1.500.000
Cap. n. 157 - Anticipazioni varie	L.	701.332.500
Cap. n. 159 - Spese varie che si compensano con le partite dell'entrata	L.	<u>673.750.000</u>
TOTALE degli aumenti	L.	<u><u>1.380.382.500</u></u>

b) *In diminuzione:*

Cap. n. 7 - (modificata la denominazione) - Personale addetto alla Presidenza della Giunta regionale e personale di altre amministrazioni comandato a prestare servizio presso la Presidenza della Giunta regionale: stipendi ed assegni vari di carattere continuativo, indennità di licenziamento	L.	1.700.000
Cap. n. 26 - (modificata la denominazione) - Personale in servizio presso la Ragioneria regionale e presso gli uffici imposte e tasse, economato e patrimonio; personale incaricato presso la Ragioneria regionale e gli altri uffici predetti: stipendio, assegni, compensi e competenze varie, indennità di licenziamento	L.	450.000
Cap. n. 35 - (modificata la denominazione) - Personale della Regione e personale di altre amministrazioni comandato a prestare servizio presso l'Assessorato dell'agricoltura e foreste: stipendi ed assegni vari di carattere continuativo; indennità di licenziamento (escluso il personale delle foreste)	L.	350.000
da riportare	L.	<u>2.500.000</u>
riporto	L.	2.500.000
Cap. n. 43 - (modificata la denominazione) - Personale tecnico per le sezioni specializzate vitivinicola, ortofrutticola, lattiero-casearia, difesa delle piante, economia montana e degli uffici tecnici periferici dipendenti dagli Ispettorati agrari delle provincie di Trento e di Bolzano. Stipendi, assegni vari, competenze accessorie, compensi per lavoro straordinario, indennità di missione e rimborso spese di trasporto, indennità di licenziamento	L.	900.000

Cap. n. 58 - (modificata la denominazione) - Personale dell'Amministrazione regionale delle foreste e personale di altre Amministrazioni comandato a prestare servizio presso l'Assessorato; stipendi ed assegni vari di carattere continuativo, indennità di licenziamento (escluso il personale della caccia e della pesca)	L.	250.000
Cap. n. 77 - (modificata la denominazione) - Personale: stipendi ed assegni vari di carattere continuativo al personale dell'Assessorato regionale dell'industria, del commercio, del turismo, trasporti e comunicazioni e degli altri uffici dipendenti e del personale di altre amministrazioni comandato a prestare servizio presso l'Assessorato; indennità di licenziamento	L.	250.000
Cap. n. 96 - (modificata la denominazione) - Personale: stipendi ed assegni vari di carattere continuativo al personale di segreteria dell'Ufficio Tecnico regionale, dell'Ufficio derivazione acque, dell'Ufficio minerario ed al personale di altre Amministrazioni comandato a prestare servizio presso l'Assessorato dei Lavori Pubblici; indennità di licenziamento	L.	420.000
Cap. n. 107 - (modificata la denominazione) - Personale: stipendi ed assegni vari di carattere continuativo al personale dell'amministrazione regionale centrale ed al personale di altre Amministrazioni a prestare servizio presso l'Assessorato dei lavori pubblici; indennità di licenziamento	L.	180.000
	da riportare	<u>L. 4.500.000</u>
	riporto	L. 4.500.000
Cap. n. 134 - (modificata la denominazione) - Stipendi ed assegni vari di carattere continuativo al personale dell'Assessorato ed al personale di altre Amministrazioni comandato a prestare servizio presso l'Assessorato; indennità di licenziamento	L.	<u>800.000</u>
	TOTALE delle diminuzioni	<u>L. 5.300.000</u>

L'ASSESSORE DELLE FINANZE

M A Y R

PRESIDENTE: Chi prende la parola sulla relazione?

SAMUELLI (D.C.): Devo precisare che la Commissione delle finanze e bilancio ha esaminato la proposta di storno approvandola all'unanimità. In base al penultimo comma

dell'articolo 42 Reg. Int. la Commissione ha ritenuto di non fare una relazione propria.

PRESIDENTE: Passiamo allo schema di legge per le variazioni di bilancio.

Articolo 1. E' posto ai voti l'articolo 1: unanimità.

Articolo 2. E' posto ai voti l'articolo 2: unanimità.

Articolo 3. E' posto ai voti l'articolo 3: unanimità.

Prego i signori Consiglieri di prepararsi a votare. La votazione si fa a scrutinio segreto. La legge per le votazioni del bilancio 1950 è stata votata con il seguente risultato: 32 votanti, 32 voti favorevoli. La legge è approvata all'unanimità.

La seduta è sospesa per un quarto d'ora.

Ore 10.45.

Ore 11.05.

PRESIDENTE: Signori, la seduta è ripresa.

Passiamo al **secondo punto dell'ordine del giorno**: « *Nomina del Presidente e del vice-Presidente del Consiglio regionale, ai sensi dell'articolo 24 dello Statuto speciale* », per la trattazione del quale desidero fare al Consiglio una breve relazione di questi due anni di vita regionale.

RELAZIONE

sul primo biennio del Consiglio regionale

Alla distanza di due anni da quando il Consiglio regionale iniziò i suoi lavori, è opportuno riandare rapidamente con la memoria al cammino percorso e rivederne le tappe: rassegna particolarmente utile quando l'istituzione è nuova, non, certo, nella sua natura e struttura, ma nella cornice ambientale e nel quadro dell'ordinamento statale.

Il nostro Consiglio regionale è stato il terzo Consesso legislativo entrato in funzione con l'attuarsi degli Statuti che l'Assemblea Costituente approvò sul finire dei suoi lavori e che costituiscono le leggi costituzionali 26 febbraio 1948, n. 2, 3, 4 e 5.

Non è mia intenzione — e non sarebbe, del resto, questo il momento — di entrare nell'esame dei compiti che sono affidati ad un organo legislativo nell'ambito delle istituzioni rappresentative, e nemmeno nei particolari strutturali del nostro Consiglio regionale. La sfera della sua azione è indicata dallo Statuto speciale con definizione d'ordine generale e con indicazioni più specifiche sulla cui portata è tutt'ora aperta la discussione.

L'articolo 20 enunzia il principio: « Il Consiglio regionale esercita le potestà legislative attribuite alla Regione e le altre funzioni conferitegli dalla Costituzione, dal presente Statuto e dalle altre leggi dello Stato ».

Quali siano le potestà legislative attribuite alla Regione dicono parecchi articoli sulla cui portata ed estensione è sorto, fin dal principio, il nostro colloquio con lo Stato, colloquio arduo e sottile che ha posto alcune leggi da noi votate di fronte al provvedimento di rinvio col rilievo che eccedevano le competenze della Regione; colloquio che andò assumendo carattere più organico ed intenti funzionali assai precisi sotto il tema di quelle Norme di Attuazione che devono rendere esplicita l'ampia materia specialmente indicata dagli articoli 4 e 5. Proprio negli ultimi giorni, intorno a codeste Norme è stato sollevato del rumore con intendimenti non sempre benevoli nei confronti dell'autonomia regionale.

Della quale, essendo istituto nuovo e spesso poco noto, è stato detto e scritto con facile improvvisazione, e più d'una volta con l'occhio annebbiato da preconcetti e da pregiudizi, men-

tre andava sorgendo e va solidamente affermandosi nei suoi confronti con letteratura di giuristi e di tecnici che contribuiscono alacremente a dare un assetto scientifico a codesta grande innovazione della Repubblica Italiana.

Già nel 1935, il professor Gaspare Ambrosini ordinario nella facoltà di giurisprudenza dell'Università di Roma, studiando l'ordinamento delle autonomie regionali in alcuni Stati, dalla Legge fondamentale austriaca del 1867 fino alla Costituzione spagnola del 1931, aveva enucleato la fisionomia dell'istituto regionale autonomo. Egli definiva l'autonomia regionale come riconoscimento e conferimento irrevocabile di poteri di natura costituzionale, in quanto affermati in modo speciale in atti costituzionali e posti sotto la particolare garanzia della Costituzione, di modo che fin quando essa dura non si possa, con un semplice atto amministrativo, introdurre delle modificazioni. Perciò la Regione — a differenza delle Province — non costituisce soltanto un'entità amministrativa, ma anche un'entità politica, assume, cioè, la propria individualità ed una propria volontà che sta, se pur con subordinazione, di fronte a quella dello Stato e che lo Stato non può sopprimere o violare fin quando dura in vita la Costituzione.

Dalla riforma costituzionale della Repubblica Italiana è uscito un tipo di Stato caratterizzato da Regioni che rientrano perfettamente nella definizione che ho riferita: e non per nulla il professor Ambrosini fu uno dei Membri più attivi della Costituente e, in essa, della Commissione per la Costituzione e, in particolare, della seconda sottocommissione incaricata della organizzazione costituzionale dello Stato, e quindi anche dell'esame dei progetti dello Statuto speciale per le quattro Regioni fra le quali si trova la nostra.

Innovazione, dunque, profondissima e so-

stanziale che soltanto con il suo positivo consolidamento si farà strada e otterrà persuasione anche presso gli animi di coloro che per abitudine mentale e per attaccamento a forme consuetudinarie, credono o vogliono vedervi un pericolo all'unità dello Stato, da essi erroneamente fatta coincidere con la struttura burocratica centralizzata.

Ma, in tutti i settori dell'ordinamento pubblico, e anzi presso quegli organi che si possono paragonare ai gangli vitali dell'organismo statale, è già formulato da uomini di alta preparazione un pensiero che assegna alla Regione il suo rango e la sua funzione rispetto allo Stato così come negli studi particolari sopra ricordati, si approfondisce l'esame della struttura interna della Regione, della natura giuridica, della sua organizzazione costituzionale, della sua potestà amministrativa e legislativa.

L'esercizio pratico che di tale potestà fece, durante il suo primo biennio di vita, il nostro Consiglio regionale, non si può dire molto esteso, per la mancanza, delle Norme di Attuazione delle quali sarà fatto nuovo cenno più oltre.

Le leggi votate dal Consiglio regionale dall'inizio del suo funzionamento ad oggi, sono ventuno, compresi quei testi che si dovettero ripresentare con modificazioni di assai varia entità in seguito al rinvio pronunciato dal Governo. Le leggi così ripresentate, anche con piccole variazioni, vanno comunque considerate come leggi nuove, non essendosi, nel caso nostro, mai verificato il caso della ripresentazione pura e semplice prevista dal 2° comma dell'articolo 49 dello Statuto speciale.

La prima legge votata dal Consiglio regionale (e non come preannuncio di una volontà fiscale che la Regione non intende, certo, di coltivare, ma come riconoscimento di un diritto che da lungo tempo reclamavano le nostre po-

polazioni e che lo Statuto sanzionò) fu quella relativa all'istituzione di un'imposta regionale sulla produzione di energia elettrica, relativa cioè a quei 10 centesimi per chilovattora di energia elettrica prodotta sfruttando le forze idriche nella Regione, di cui è parola nell'articolo 63 dello Statuto speciale.

Con la seconda legge, approvata il 1° ottobre 1949 incomincia la serie dei rinvii da parte del Governo. « Codesta legge sul controllo amministrativo patrimoniale e sulla Contabilità della Regione » venne infatti impugnata una prima volta, ripresentata con modificazioni il 28 novembre e nuovamente rinviata. Al suo posto rimane aperto il discorso che le Norme di Attuazione dovranno completare e concludere con l'introduzione del controllo di legittimità esercitato dalla Corte dei Conti.

Quanto alla Legge n. 3, del 4 ottobre 1949 e alla Legge n. 15 del 30 giugno 1950, non si tratta che dell'approvazione del Bilancio di Previsione dei rispettivi esercizi finanziari, in ossequio a quanto prevede l'articolo 73 dello Statuto speciale il quale dispone che « i bilanci predisposti dalla Giunta regionale e i rendiconti finanziari accompagnati dalla relazione della Giunta stessa, sono approvati con legge del Consiglio regionale ».

Un provvedimento, invece, che avrebbe avuto la più grande importanza morale e portata pratica, è quello della Legge regionale n. 4, del 1° dicembre 1949, per le elezioni comunali nella provincia di Bolzano. Quali che siano le ragioni del rinvio, è certo deprecabile che i Comuni della Provincia di Bolzano, all'infuori del capoluogo, non abbiano potuto, fino al presente, avere regolari amministrazioni comunali. La legge si componeva di settanta articoli, mutata, per quanto riguarda le disposizioni di carattere tecnico, dal D.L.L. 7 gennaio 1946, n. 1.

Una vicenda assai lunga ma più fortunata

toccò alla Legge regionale n. 5, sull'esercizio del referendum applicato alla costituzione di nuovi comuni, a mutamenti delle circoscrizioni comunali, della denominazione o del Capoluogo dei comuni. Approvata il 2 dicembre 1949, e rinviata dal Governo qualche settimana più tardi, venne riportata in Consiglio regionale con leggere modificazioni e approvata il giorno 7 novembre 1950, ottenendo, questa volta, anche il visto, ai sensi dell'articolo 49 dello Statuto speciale.

La portata di codesta legge è in relazione soprattutto alle numerose domande di ricostruzione in comune autonomo, presentate da numerose frazioni che già godettero della piena autonomia comunale anteriormente ai provvedimenti costringenti del 1927 e 1928.

Abbiamo avuto, riguardo alla ricostituzione di comuni, un caso che fra i giuristi sarà certamente definito elegante, e consiste nella sorte delle tre leggi regionali identiche n. 6, 7 e 8, relative alla ricostituzione dei comuni di Romallo, Cagnò, Vervò, Lauregno e Proves.

Mentre le due prime vennero rinviate con l'osservazione che gli organi provvisori dei nuovi comuni non possono lessere stabiliti dalla Giunta regionale, la legge relativa ai comuni di Lauregno e Proves — benchè identica alle altre due — venne passata, perchè ai sensi dell'articolo 3 dello Statuto speciale i comuni di Lauregno e Proves avevano già ottenuto diritto all'assistenza autonoma.

Il Comune di Bolzano, con una richiesta di applicare supercontribuzioni, aperse una piccola serie di leggi regionali, fondate sul dispositivo dell'articolo 69 dello Statuto speciale. A quella prima legge di tal contenuto approvata nel 1949 seguirono, nel 1950, le leggi regionali che approvarono le supercontribuzioni dei Comuni di Trento, Merano e Riva.

L'anno 1949 si chiuse, per il Consiglio regionale, con la discussione della Legge sulle Cooperative che venne approvata il 13 dicembre, con la clausola d'urgenza per la necessità, profondamente sentita nel campo della cooperazione, di regolare la situazione dei numerosi enti la cui vigilanza è competenza della Regione, in base al punto 15 dell'articolo 4 dello Statuto speciale. La legge fu rinviata, così, fra i testi che si dovettero modificare e ripresentare lungo quest'anno 1950, vi fu anche la legge regionale sulle Cooperative. Approvata nella sua nuova redazione, non ha ottenuto ancora il visto.

Interamente nuove nell'attività legislativa di quest'anno sono le leggi regionali per l'istituzione dell'Ufficio del Libro Fondiario della Regione Trentino-Alto Adige, e per le norme transitorie sull'organico, sull'assunzione e sul trattamento del personale degli Uffici del Libro Fondiario, e le due leggi d'appoggio all'attività dell'Assessorato agricoltura e foreste, per la concessione di contributi a piccoli proprietari e affittuari coltivatori diretti per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario agrario e per l'acquisto di macchine e di attrezzi utili all'agricoltura.

La legge istitutiva dell'Ufficio del Libro Fondiario, rinviata dopo la prima approvazione da parte del Consiglio regionale, venne ripresentata con qualche ritocco e approvata nella seduta dell'8 novembre 1950, dopo di che ottenne il visto per la sua promulgazione.

Naturalmente altri oggetti sono stati trattati dal Consiglio regionale. L'organo nuovo doveva provvedere alle esigenze strutturali intrinseche alla sua natura di Assemblea legislativa: alla quale mancava, intanto, un Regolamento interno. Per le prime sedute valse in quanto applicabile il Regolamento inter-

no della Camera dei deputati, ma il 24 gennaio 1949 fu approvato il Regolamento provvisorio che ebbi l'onore di presentare al Consiglio. Nello stesso mese dovemmo provvedere a sottoporre al Consiglio il progetto di Regolamento della Commissione di Convalida. Approvato il Regolamento, venne nominata la Commissione che, come è noto, risultò presieduta dall'Assessore avvocato Rosa, avendo come vice-Presidente il consigliere Dottor Benedikter, come Segretario il consigliere Cristoforetti e come membri i signori Consiglieri Bettini-Schettini, Caminiti, Caproni, Defant, Dorna, onorevole Paris e Toma. La Commissione, dopo diligente e coscienzioso lavoro, presentò il suo rapporto nella seduta del 17 maggio 1949.

Altre due Commissioni vennero nominate in gennaio: quella che doveva predisporre il Regolamento interno definitivo del Consiglio regionale, la quale ebbe a Presidente il consigliere Alberti Poja, a vice-Presidente il dottor Magnago, a Segretario il dottor Benedikter e quali membri l'avvocato Mitolo e il professor Salvetti. Essendo stato inviato nei primi giorni di vita del Consiglio regionale un progetto di Norme di Attuazione predisposto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, risultava urgente provvedere ad una Commissione che lo esaminasse, sostituendolo — ove occorresse — con un nuovo progetto. Tale Commissione ebbe a Presidente chi vi parla, a vice-Presidente il consigliere ingegnere de Unterrichter, a Segretario il consigliere Defant e quali membri i signori Consiglieri Ammon, Caproni, Dorna, Mitolo, onorevole Paris, Salvetti, Scotoni e Toma.

Il nuovo Progetto ottenne l'approvazione unanime dei componenti la Commissione, salvo che per due punti, ai quali si trovò soluzio-

ne soddisfacente nella discussione fattane in Consiglio regionale il 17 marzo 1949.

Vale la pena di ricordare che era, questo, il terzo Progetto di Norme di Attuazione che vedeva la luce, essendo stato elaborato, prima di quello della Presidenza del Consiglio dei Ministri, un Progetto a cura della « Commissione per la Predisposizione delle Norme di Attuazione dello Statuto speciale per la Regione Trentino Alto - Adige », Commissione istituita con lettera 22 marzo 1948 della Prefettura di Trento. Di essa fecero parte, per la Provincia di Trento, il dottor Dolzani, Intendente di Finanza a riposo, il dottor Ferretti, Segretario Generale della Provincia, il dottor Menapace e il ragioniere Luigi Tomasi; per la Provincia di Bolzano, il dottor Amigoni, il senatore Braitenberg, l'onorevole Facchin, don Giuseppe Ferrari, vice-Provveditore agli Studi e il senatore Raffainer. Alla presidenza della Commissione fu chiamato il professor Francesco Menestrina. La Commissione tenne la sua prima seduta l'8 aprile e l'ultima il 30 giugno 1948. Il testo di codesto progetto, composto di 65 articoli, venne pubblicato di lì a poco, presso la Tipografia Editrice Mutilati ed Invalidi della nostra città.

Quanto al lavoro del più recente Progetto, del quale si è occupata in questi giorni anche la stampa, mi basti dire che esso è opera della Commissione mista nella quale, per il Consiglio regionale, hanno portato il loro prezioso e assiduo contributo il Presidente della Giunta, avvocato Odorizzi, il consigliere Amonn e il consigliere dottor Scotoni.

Nella seduta del 6 novembre scorso, il consigliere Amonn espose al Consiglio regionale la sua ampia e circostanziata relazione, stesa al termine delle sedute e già nella scorsa estate distribuita ai Consiglieri.

Col principiare dell'attività legislativa, si resero necessarie le Commissioni permanenti del Consiglio regionale, in numero di 6, una per ciascun Assessorato, composte, di 7 Membri effettivi e di due supplenti. Fu sottoposto al Consiglio un Regolamento provvisorio delle Commissioni che ottenne l'approvazione nella seduta del 17 marzo 1949 e che venne integrato da un gruppo di Norme emanate dalla Presidenza del Consiglio regionale il 31 dello stesso mese. Dopo l'approvazione del Regolamento interno del Consiglio regionale, discusso nelle sedute del 19 e 20 giugno 1950, le Commissioni Legislative vennero modificate quanto ai nominativi e perdettero i Membri supplenti previsti dal Regolamento provvisorio. Venne, inoltre, integrata da due Componenti per ciascuna delle altre, la Commissione per le Finanze e il Patrimonio in vista dell'esame del bilancio, ai sensi dell'articolo 44 del Regolamento interno. La Commissione di Convalida, la Commissione per il Regolamento e la Biblioteca, la Commissione dei Capigruppo vennero adattate alle prescrizioni del nuovo Regolamento interno. Per quest'ultima, va rilevato che non venne ammesso gruppo consiliare se non con la consistenza di almeno due Membri.

In osservanza, poi, dell'articolo 24 del Regolamento interno, venne avviata la formazione di una Biblioteca del Consiglio regionale, il cui coordinamento è stato oggetto di esame, anche in vista del biennale spostamento del Consiglio da Trento a Bolzano.

L'autonomia finanziaria del Consiglio regionale venne approvata all'unanimità il 1° ottobre 1949 e, per quanto siano state sollevate riserve, ritengo che essa non solo sia corrispondente alla natura e dignità del Consiglio regionale, parallelamente a quanto si pratica in ogni Parlamento e Assemblea legislativa (le Regioni

sorelle della Sicilia e della Sardegna ce ne danno l'esempio), ma non trovi alcun ostacolo nel controllo di legittimità della Corte dei Conti che si esercita, appunto, sia sopra il Parlamento della Repubblica che sopra le Assemblee legislative della Sicilia e della Sardegna.

Il Consiglio regionale può, dunque, funzionare, possedendo tutti i necessari strumenti, per una vita sicura e godendo di quella autonomia intrinseca, organica e funzionale in cui consiste la sua dignità.

Le prerogative di ogni Assemblea legislativa sono così alte nella loro giustificazione dottrinale, così sacre nella loro origine che è la volontà del popolo, così nobili nel fine che è in primo luogo la custodia e la difesa di un principio di libertà democratica, che io mi sento onorato di avere, per la fiducia del Consiglio, aperta la serie dei suoi Presidenti, grato per la costante collaborazione e armonia che ho trovato intorno a me, nei gruppi linguistici come nei gruppi politici, e sicuro del cammino dell'istituzione, alla quale, terminando il mio compito, rendo omaggio.

(APPLAUSI DA TUTTO IL CONSIGLIO).

BETTINI SCHETTINI (P.C.I.): Mi sono associato ben volentieri all'applauso diretto al nostro primo Presidente. Io penso che il miglior elogio per il dottor Menapace, nel momento in cui abbandona — giusta la disposizione del nostro Statuto — la carica che gli è stata affidata due anni addietro, è rilevare e affermare che durante questo periodo, che non è stato certamente facile, soprattutto per la mancanza di un Regolamento interno, ha dato prova di saper guidare i lavori dell'Assemblea con tatto ed equilibrio. Altro meritato elogio mi pare sia quello che mai è sorta una contestazione in sede di Consiglio durante la sua pre-

sidenza. Ed io mi auguro che nel futuro questo equilibrio venga mantenuto, perchè è necessario che i nostri lavori si svolgano in una grande serenità, che è già difficile mantenere per i gruppi etnici che compongono questo Consiglio e per i problemi importanti che dobbiamo discutere. Comunque, a nome anche del consigliere Scotoni, porgo al Presidente Menapace un affettuoso saluto.

(BATTIMANI).

CAPRONI (P.P.T.T.): Mi sento onorato di esprimere, anche a nome del mio gruppo, il più vivo ringraziamento al nostro Presidente uscente per l'attività da lui prestata nella direzione dei lavori del nostro Consiglio in questo biennio, per la diligenza da lui impiegata nella condotta di questi lavori, e soprattutto, — e qui mi associo a quanto già affermato dal collega Bettini-Schettini, — per lo spirito di perfetta costituzionalità ed equilibrio dimostrati nei confronti di tutti i gruppi politici qui rappresentati; costituzionalità ed equilibrio, che qui erano tanto più difficili in quanto il Consiglio mancava di un proprio regolamento. Ciò significa che questa costituzionalità e questo equilibrio erano radicati profondamente nello spirito dell'Uomo, che la fiducia del Consiglio ha eletto a rappresentare il Consiglio stesso ed a guidarne i lavori in questo biennio. Io credo di interpretare al riguardo il parere e l'opinione di tutti i Consiglieri, i quali si sono espressi in questo senso a mezzo dei capigruppo, nella riunione del 9 corrente mese. Non era mio intendimento ripetere in questa sede il ringraziamento e le dichiarazioni già fatte, ma sono stato costretto dal mio gruppo, al quale obbedisco. Mi auguro che tutti i futuri Presidenti del Consiglio siano animati dallo stesso spirito di costituzionalità, assolutamente indispensabile per garantire il proficuo lavoro del Consiglio, e che

tale costituzionalità, di cui deve essere indispensabile animata la Presidenza, sia anche condivisa dal senso della proporzione dei gruppi qui rappresentati, cioè dal senso dell'uso del diritto e non dal suo abuso. Se dall'una e dall'altra parte si terrà presente questo principio, sono convinto che l'Autonomia darà i frutti che la nostra popolazione ardentemente attende.

PARIS (P.S.U.): A nome del mio gruppo, mi associo ai precedenti due oratori, e porgo al Presidente l'augurio di ritornare fra due anni al suo seggio presidenziale.

DEFANT (ASAR): Mi associo alle cortesi parole dei signori Consiglieri che mi hanno preceduto, e personalmente ringrazio il Presidente Menapace per il grande servizio che ha reso alla Regione e alla Repubblica, e soprattutto all'autonomia e alla libertà.

AMONN (S.V.P.): A nome dei Consiglieri di lingua tedesca, condivido con tutto cuore le dichiarazioni dei signori Consiglieri. Il nostro Presidente ha sempre diretto il Consiglio con grande equanimità, con senso di giustizia e con un tono di cordiale e sincera amicizia, come egli stesso ha rilevato nel suo discorso inaugurale. Tutti noi Consiglieri di lingua tedesca, come pure tutti gli altri Consiglieri, sentiamo non soltanto una grande stima ma anche un senso di amicizia verso il Presidente del Consiglio regionale, e tutto il nostro plauso e tutta la nostra riconoscenza va a Lui per l'opera che ha svolto a favore del Consiglio e della Regione.

(APPLAUSI).

BANAL (D.C.): A nome del gruppo, mi associo alle espressioni di riconoscenza che sono state fatte al Presidente, ed esprimo anch'io

l'apprezzamento del gruppo della D.C., e lo ringrazio per quanto ha fatto.

SALVETTI (P.S.I.): Poichè il silenzio di un gruppo potrebbe essere malamente interpretato, benchè io credo di essere stato il primo in seduta dei capigruppo ad esprimere i sentimenti espressi ora qui, non posso non associarmi esplicitamente anche in questa sede agli apprezzamenti di coloro che mi hanno preceduto.

TOMA (IND.): Anche a nome del gruppo repubblicano che rappresento, esprimo al Presidente uscente i voti di devota e affettuosa stima per l'opera così saggiamente condotta nel primo biennio di attività regionale. Esprimo anche l'augurio ch'egli possa raggiungere dei risultati altrettanto brillanti nella sua attività professionale.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Il nostro gruppo, pur non essendosi associato agli applausi che hanno seguito la relazione letta dal Presidente del Consiglio, perchè essa contiene taluni apprezzamenti sull'autonomia, sui benefici della stessa, e sull'essenza di questa autonomia, che non può in modo assoluto ammettere, riconosce tuttavia che il Presidente Menapace ha diretto le sedute con una squisita obiettività, mantenendosi al di sopra di qualsiasi faziosità, e dimostrando anche personalmente verso di noi una signorilità di modi, che l'ha sempre distinto. Per questo, noi, all'atto dell'abbandono del seggio presidenziale, gli rivolgiamo il nostro saluto sincero e commosso.

ODORIZZI (Presidente Giunta regionale - D.C.): Ora che le dichiarazioni dei rappresentanti dei singoli gruppi sono finite, credo che spetti alla Giunta, pur essendo organo esecutivo ed amministrativo, il dovere gradito di esprimere al Presidente Menapace il senso di ri-

conoscenza per l'attività che ha prestato. E' stato il primo Presidente del Consiglio, cioè l'uomo che ha dovuto per il settore legislativo, impostare il lavoro senza potersi basare su alcuna particolare percorsa esperienza ed anche senza avere a fondamento nella sua attività disposizioni di legge, che mancavano. Se la prima attività del Consiglio dunque, si è potuta svolgere con frutto nonostante le varie difficoltà che si sono presentate, è dovuto senz'altro alla sua opera. L'organo esecutivo esprime anch'esso la sua gratitudine e il riconoscimento.

PRESIDENTE: Ringrazio, vivamente, per tutte le espressioni che mi sono state rivolte, assicurando che i miei sentimenti sono quelli del 13 dicembre 1948, e assicurando che qualunque sia l'attività da svolgere, il mio atteggiamento significherà rispetto e aderenza rigorosa a quelli che sono i nostri compiti e soprattutto a quell'atmosfera di cordialità, di comprensione e di amicizia, senza la quale non si riescono a togliere quelle asperità e difficoltà che si incontrano nella vita di tutti gli organismi.

(APPLAUSI).

L'articolo 4 del Regolamento interno riguarda la nomina del Presidente e del vice-Presidente, ed è di questo tenore: « *Costituito l'ufficio provvisorio di presidenza, il Consiglio regionale, verificata la presenza di almeno due terzi dei Consiglieri, procede con votazioni successive, a scrutinio segreto, alla nomina del Presidente, del vice-Presidente con le riserve di cui all'articolo precedente, e di due Segretari, uno per ciascun gruppo etnico.*

Se nelle singole votazioni nessun candidato ha riportato la maggioranza assoluta, computate nel numero dei votanti anche le schede bianche, il Consiglio regionale nel giorno successivo procede a nuova votazione.

Se, in questa, nessuno avrà riportato la maggioranza assoluta, si procederà, nel giorno stesso, al ballottaggio fra i due candidati che avranno riportato maggior numero di voti, e sarà proclamato eletto colui che avrà conseguito la maggioranza relativa ».

Questa è la norma del Regolamento interno, che viene ad integrare il disposto del nostro Statuto speciale circa la sostituzione del Presidente e del vice-Presidente, per cui nel primo biennio del funzionamento il Presidente è un consigliere di lingua italiana e il vice-Presidente un consigliere di lingua tedesca, e nel secondo biennio il Presidente è del secondo gruppo e il vice-Presidente del primo.

AMONN (S.V.P.): Signori Consiglieri, in base all'articolo 24 del nostro Statuto speciale, come il Presidente ha detto or ora, nel secondo biennio d'esercizio del Consiglio regionale, viene eletto quale Presidente del Consiglio, un consigliere di lingua tedesca. Spetta quindi al nostro Partito, rappresentante il gruppo etnico di lingua tedesca, di fare la proposta che riguarda la nomina del nostro Consiglio. Come partecipato già antecedentemente a tutti i partiti, il nostro Partito fa la proposta che a Presidente del Consiglio venga eletto l'attuale vice-Presidente, dottor Silvio Magnago.

SALVETTI (P.S.I.): Benchè il rapporto di forze in questo Consiglio sia purtroppo tale da rendere inoperante il voto dei gruppi minoritari di opposizione, tuttavia mi sia concesso di fare in questo momento e in questa sede una dichiarazione, che serva a precisare la responsabilità di tutti noi, in dipendenza del responso, non misterioso, che uscirà da quell'urna. Noi siamo per compiere un atto squisitamente politico e solenne: solenne, perchè dà nome e figura alla più alta carica rappresentativa di questa nostra Regione; eminentemente

politico, perchè attua e consacra il carattere etnicamente composto del Trentino Alto-Adige, in conformità al disposto dell'articolo 24 del nostro Statuto. Nei confronti dei consiglieri di lingua tedesca noi siamo pertanto in presenza di un diritto che da nessuno può essere revocato in dubbio, nè insidiato. Ed è quindi ovvio e naturale che da quella parte sia venuta una designazione, una indicazione, la quale tuttavia ha avuto il guaio di provocare delle perplessità in parecchi gruppi minoritari, e ha dato il via a laboriose trattative fra i due gruppi maggioritari, e anche laboriose — vorrei dire laboriosissime — discussioni in seno allo stesso gruppo della D. C., senza contare i commenti significativi di parecchia stampa regionale ed extra-regionale. Ma poichè l'investitura tocca di diritto al Consiglio nella totalità dei suoi membri, mi sia lecito affermare che altro è operare secondo i disposti dello Statuto e altro è avere riserve, perplessità, obiezioni circa il modo specifico di assolvere o esercitare o attuare quel determinato diritto or ora affermato. E penso che nessun consesso — per quanto disciplinatamente e largamente maggioritario — possa astenersi dall'esaminare l'idoneità, la tempestività, l'opportunità o convenienza di determinati modi, di assolvere determinati compiti e determinati diritti. Noi qui dentro siamo dei modesti attori in un piccolo mondo politico regionale. Ma non può sfuggire a nessuno che l'atto che stiamo per compiere avrà proiezioni che vanno molto più lontano e molto più in là di quelle che sono le pareti di quest'aula. E sono tali questi riflessi, da poter avere una loro influenza nel creare quella certa atmosfera vicina e lontana, da cui il regionalismo nostrano non può non attendersi contraccolpi di vasta portata. Qui è in gioco, fra il resto, il grado di maturazione a quel processo di convivenza fra Italiani e Tedeschi che è stato l'elemento fondamentale

o uno dei più importanti, nella genesi stessa del nostro Statuto. Nessuno pertanto può impedire che dentro e fuori di questa aula proprio il nuovo Presidente serva come elemento di giudizio per vedere se questo processo di convivenza in questo biennio abbia fatto progressi. Pertanto non si tratta tanto, a mio modo di vedere, di quelli che sono stati gli apprezzamenti di natura personale su pregi e difetti che possono incidere su quelle che si chiamano le esigenze tecniche della funzione presidenziale; piuttosto è in gioco il riflesso di apprezzamenti che sono indissolubilmente legati per natura politica, a chi oggi si trova ad essere candidato, ed ha dimostrato con la sua attività di saper emergere e spiccare nel mondo che lo circonda e che ora lo ha designato all'alta carica. Sarei il primo a compiacermi se il dottor Magnago dimostrasse di avere la forza di attuare e simboleggiare nell'assemblea un processo distensivo nei rapporti italo-tedeschi di questa nostra Regione. Sarei il primo a compiacermi se sapesse con l'attività concreta e futura confutare le illazioni e i pregiudizi ostili degli antiautonomisti, di molti pessimisti o il pessimismo di certi settori dell'opinione pubblica, e soprattutto, per quanto mi riguarda, le perplessità e i dubbi di parecchi assertori dell'autonomia regionale. Purtroppo i fatti, oggi come oggi, sono quelli che sono e credo mi sia lecito dirlo; nè vale a sopprimere il significato dei fatti il consenso laboriosamente raggiunto in seno alla D. C., che in questa occasione ha creduto di riassorbire e di superare o di sacrificare talune ben note riserve e talune ben note obiezioni, evidentemente in omaggio ad un binomio collaborazionista, che, indubbiamente, per lei ha un evidente reddito politico, ma che non può non essere pesante di responsabilità. Diranno le prossime esperienze se i riflessi — probabili riflessi negativi — della elezione che stiamo per fare, sono stati adegua-

tamente valutati e saggiamente scontati in precedenza, o se, per caso, non assisteremo a recriminazioni da parte di coloro, che, in definitiva, avevano e hanno l'onere o l'onore della scelta. Per quanto ci riguarda, noi del Partito socialista italiano, non ci sentiamo di sottoscrivere una decisione che è maturata e attuata al di fuori di noi. D'altra parte, poichè non intendiamo andar oltre l'espressione doverosa di quelle che sono state le riserve e le perplessità or ora da me precisate, noi ci asterremo dal voto, cioè deporremo scheda bianca.

BETTINI-SCHETTINI (P.C.I.): La mia dichiarazione sarà estremamente breve, ma in compenso estremamente chiara e precisa. La leggo perchè non restino dubbi, e non si faccia dire qualche volta quello che non si è detto. Premesso che non mettiamo nemmeno in dubbio il diritto del gruppo etnico di lingua tedesca ad avere ogni secondo biennio il proprio esponente alla Presidenza del Consiglio regionale, dichiaro che il mio gruppo non ravvisa nei due partiti di maggioranza sufficienti garanzie politiche per lo sviluppo democratico e sociale e per la collaborazione fra le popolazioni del Trentino e dell'Alto Adige; e perciò voterò scheda bianca sia per la nomina del Presidente come per la nomina del vice-Presidente.

PARIS (P.S.U.): Indubbiamente l'elezione del Presidente ha dei riflessi che non si esauriscono nell'atto in sè e per sè, ma si prolungano per ben due anni su tutte le discussioni e i lavori che il Consiglio sarà chiamato a svolgere. Ed entro subito nel vivo della questione, dicendo che il gruppo del Partito socialista unitario ha avuto e ha tuttora fondate preoccupazioni per quanto concerne la designazione del candidato del gruppo del S.V.P., e non precisamente per la sua persona, ma in quanto egli è l'esponente maggiore della corrente che chiamerei —

oltranzista — del S.V.P. E chi conosce la delicata situazione esistente tra i due gruppi etnici, non può non sentire oggi una profonda preoccupazione; preoccupazione non soltanto nostra, non soltanto della provincia di Trento, ma anche della provincia di Bolzano. Ora il nostro numero vale poco, le schede del S.V.P., sommate a quelle della D.C., raggiungono la maggioranza, e quindi il nostro voto ha un significato unicamente simbolico: ma voglio esprimere qui, dimenticando le preoccupazioni mie ed anche di molti del partito di maggioranza — perchè si sono mossi deputati e senatori — l'augurio che queste mie preoccupazioni che queste nostre preoccupazioni vengano smentite da un comportamento imparziale, obiettivo, equanime. E se oggi io voterò, cioè il mio gruppo voterà la classica scheda bianca, sarò ben lieto se il procedimento dei lavori porterà alla Regione, anche sotto la Presidenza del dottor Magnago, i frutti che noi siamo chiamati a preparare e che le popolazioni tutte si aspettano. Ed allora la nazione italiana tutta sarà lieta di vedere nella Regione Trentino-Alto Adige un angolo del territorio della Repubblica Italiana rappacificato, che in concordia lavora per l'interesse e il benessere di tutti.

DEFANT (A.S.A.R.): Salvetti, esprimendosi con la solita precauzione, ha dichiarato che i riflessi di questa votazione andranno molto lontano. Io non so quale significato possa attribuire il consigliere Salvetti al concetto di lontananza... Sono d'accordo anch'io; voglio solo osservare che se la Regione finisce ad Ala, il mondo non finisce certo al Brennero nè in Sicilia. Può darsi che i riflessi di questa votazione vadano ben più in là di quanto pensa Salvetti; certo che è un atto di importanza politica notevole. Tuttavia noi ci troviamo di fronte ad una situazione di diritto che nessuno, per nessun motivo,

può mutare; e tutti di fronte a questa situazione di diritto, a prescindere da qualsiasi altra considerazione, si debbono inchinare. Infatti questa situazione di diritto si fonda su una realtà storica che nessuno può negare, e che qui è bene ricordare. Vi è poi un'esigenza di natura psicologica, di cui bisogna assolutamente tenere conto, se vogliamo camminare nella realtà e non nel mondo dell'astrattismo, e infine vi è una situazione politica, che se è regionale è anche nazionale. Ripeto che sopra questa situazione politica c'è una situazione di diritto, e noi dobbiamo dimostrare una volta tanto che il diritto trova, nella sua sede appropriata, l'affermazione che gli si deve dare. Ed è questo che noi dobbiamo dimostrare. Noi ci troviamo di fronte ad un grande esperimento democratico; e se nelle altre regioni, quando verranno istituite, si discuterà sui rapporti politici fra periferia e centro, nella nostra regione bisogna ricordare che si tratta del tentativo, per la prima volta dopo il 1919, di trovare una base di pacifica convivenza fra due gruppi etnici: l'italiano in maggioranza ed il tedesco in minoranza. E' un grandioso esperimento democratico che apre la via della libertà. E per questo, tale esperimento avrà un riflesso, che non sarà solo nazionale ma addirittura internazionale. Infatti, oggi molti occhi si puntano su questa piccola assemblea regionale, e bisogna badare che questo esperimento riesca. Per questo io rivolgo al dottor Silvio Magnago, insieme alle mie congratulazioni, anche una viva raccomandazione che questo esperimento trovi in lui il primo artefice. Il rappresentante italiano ha superato brillantemente la prova; ed auguro che il dottor Magnago superi, nella prova, anche il dottor Menapace.

TOMA (IND.): Prendo la parola, non come rappresentante del gruppo consiliare, ma

come rappresentante del gruppo Indipendenti. Evidentemente la designazione di un Presidente di un'Assemblea è di una importanza fondamentale, perchè il Presidente, oltre che riassumere in sé le qualità intrinseche del gruppo politico a cui appartiene, deve necessariamente essere dotato di sensibilità e di qualità politiche molto spiccate per rispondere in pieno agli scopi, alla fiducia e al mandato che gli viene affidato dall'Assemblea. Il mio gruppo non può nascondere il suo rammarico per il fatto che tutte le volte che viene proposta una designazione od una carica elevata in seno al Consiglio, le minoranze — è un destino forse di queste povere minoranze — vengono completamente ignorate. Si ricorre alle minoranze solo per sanare certe particolari situazioni o per interventi di natura semplicistica, elementare.

Ma quando si tratta di un atto di responsabilità, e si designa qualcuno ad alte cariche in seno al Consiglio come l'attuale, noi siamo sempre ignorati. Quindi il mio gruppo esprime questa doglianza, perchè non è certo una sensibilità politica quale noi auspichiamo, e che noi vogliamo esista in seno a questa assemblea, che è costituita dai due gruppi di lingua tedesca e italiana. Ora, anche in questa circostanza — noi non facciamo questioni di persona — siamo stati ignorati; e mentre si conducevano delle trattative e si facevano dei sondaggi per la nomina del Presidente e del vice-Presidente, le minoranze non sono state sentite, anzi sono state ignorate. Non facciamo questione di persone; ci auguriamo soltanto che il nuovo Presidente abbia questa sensibilità, dimostri questa notevole sensibilità di natura politica e di natura anche sociale e morale, perchè l'ambiente in cui siamo chiamati ad esplicare il secondo biennio di attività consiliare, è un ambiente molto più difficile e più delicato

di quanto sia stato nel primo biennio. Noi sappiamo che per buona o cattiva volontà dei gruppi politici o di tendenze politiche, gli animi sono un po' esacerbati dalle irrequietezze, che sono state occultamente o palesemente messe in evidenza; e quindi la pacifica convivenza, che dovrebbe in ogni circostanza costituire la base del lavoro dell'assemblea consiliare, sarà naturalmente molto più realizzabile, se il prossimo Presidente avrà questa sensibilità, e condurrà l'assemblea in modo da non urtare le varie suscettibilità politiche. E quindi, poichè non è possibile, come ha rilevato Paris, a noi delle minoranze costituire un contrappeso a qualsiasi designazione, perchè il nostro numero è troppo scarso e non raggiungerebbe la possibilità di risultati positivi, esprimo l'augurio che la persona designata ad essere il prossimo Presidente dell'Assemblea manifesti questa sensibilità e questo tatto politico, per avviare decisamente il nostro Consiglio verso quell'auspicata convivenza che è il desiderio e la meta di tutti, soprattutto di noi che viviamo nella provincia di Bolzano e siamo più a diretto contatto con il gruppo etnico tedesco. Quindi, mentre dichiaro di astenermi dal voto e di presentare scheda bianca, formulo l'augurio che si raggiunga un completo accordo fra i gruppi etnico-politici, costretti a vivere e a lavorare insieme nel prossimo biennio di funzionamento del Consiglio, al quale tutti guarderanno con molto interesse, e dal quale tutti si attendono che questa realizzazione si concreti e si realizzi in un'atmosfera di pace, di serenità e di tranquillità, in modo da avviare il nostro lavoro su basi sicure, su basi positive, per poter raggiungere quello che è nei desideri di tutti: la rinascita economica della regione Trentino-Alto Adige.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Dopo queste dichiarazioni di voto non posso non prendere la

parola, anche a nome del collega Mitolo, nella mia duplice veste di dirigente nazionale del M.S.I. e di rappresentante della lista indipendente antiautonoma «Italia». Come già nella commissione dei capigruppo ebbe a dichiarare Mitolo, per noi non ha carattere di eccessiva importanza la designazione dell'uno o dell'altro uomo, in quanto noi ci siamo sempre mantenuti sul piano del più convinto antiautonismo. Devo osservare che la nomina di oggi viene in un momento in cui l'autonomia non trova molta fortuna, neppure fra coloro che negli anni passati l'avevano proclamata con convinzione, certi che essa avrebbe recato dei benefici. Noi votiamo oggi l'elezione di un Presidente di lingua tedesca, in omaggio all'articolo 24 della legge 18 febbraio 1948; articolo che è la suprema ingiuria alla maggioranza italiana della Regione, la quale, con i suoi 520 mila abitanti si vede messa sullo stesso piano della popolazione di lingua tedesca che ne conta appena 220 mila. L'autonomia noi l'abbiamo sempre guardata con scetticismo; ciononostante nei miei comizi del 1948 dicevo che se l'autonomia riuscisse almeno a determinare un'onestà, sincera e giusta convivenza fra i due gruppi, otterrebbe il nostro plauso e il nostro consenso. Oggi, nel nome proposto dal S.V.P. noi vediamo il fallimento di questa possibilità di convivenza pacifica. Ma io so che voi votate per lui; e ve ne ringrazio, colleghi della D.C.! Vi ringrazio perchè non avreste potuto, con questa elezione, accettando questa designazione, dar un maggior beneficio alla causa dell'antiautonomia per la quale noi combattiamo. Dichiaro, anche a nome del collega Mitolo, che noi voteremo scheda bianca per rispetto alle migliaia di italiani, che nel settembre 1943 sono stati braccati ed estromessi dall'Alto Adige da quegli irredentisti, di cui Magnago è ora il leader.

BANAL (D.C.): Il gruppo della D.C. non poteva ignorare le riserve che sono state avanzate, circa l'opportunità o meno della nomina del dottor Magnago, da parte di qualche organo di stampa. E' risultato, per informazioni attinte a fonti ufficiali e responsabili, che non esiste alcun impedimento alla nomina del dottor Magnago a Presidente del Consiglio regionale. E quindi il gruppo della D.C., essendo convinto che il dottor Magnago assolverà il suo compito con obiettività e imparzialità, si dichiara favorevole alla sua elezione.

CAPRONI (P.P.T.T.): A nome del mio gruppo esprimo piena fiducia nella designazione, fatta dal gruppo del S.V.P., nella persona del dottor Magnago quale nostro Presidente nel futuro biennio; e prendo l'occasione per ringraziare, in tale circostanza, il gruppo etnico di lingua tedesca per la grande pazienza da esso dimostrata nelle laboriose sedute di Consiglio e di Commissioni legislative, nelle quali si fecero lunghi discorsi, da parte di taluni gruppi linguistici, talvolta non abbastanza costruttivi.

PARIS (P.S.U.): E' il colmo!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Da Caproni non si può aspettarsi altro! Lui costruisce!

PRESIDENTE: Si passa alla votazione. Si procede, signori consiglieri, alla promulgazione dell'esito della votazione. Numero dei votanti: 42. La distribuzione dei voti è riuscita la seguente: sul nome del dottor Magnago, 26 voti; sul nome del consigliere Amonn, 2 voti; schede bianche: 14. Quindi ai sensi dello Statuto speciale e del nostro Regolamento interno, proclamo eletto a Presidente del Consiglio il dottor Silvio Magnago, augurandoGli ogni bene per i lavori suoi e del Consiglio.

(Applausi dal S.V.P., P.P.T.T. e Centro).

PRESIDENTE MAGNAGO: Nell'assumere la Presidenza di questo Consiglio, massimo organo della Regione Trentino-Alto Adige, tengo a dichiarare che è mio fermo proposito e mio fermo intendimento di presiedere questo organo legislativo, che testè mi ha nominato, con la massima serenità e con la massima obiettività, nell'interesse della Regione e dello Stato.

(in tedesco).

(Applausi Centro, S.V.P., P.P.T.T.).

PRÄSIDENT MAGNAGO: Indem ich in diesem Rat, dem höchsten Organ der Region Trentino-Tiroler Etschland, den Vorsitz übernehme, möchte ich erklären, daß es meine feste Absicht und mein fester Vorsatz ist, in diesem gesetzgebenden Organ, das mich soeben ernannt hat, mit größtem Ernst und mit der größten Objektivität im Interesse der Region und des Staates den Vorsitz zu führen.

PRESIDENTE MAGNAGO: *Si procede al secondo punto dell'ordine del giorno: Nomina del vice-Presidente del Consiglio regionale, il quale, ai sensi dello Statuto, deve appartenere al gruppo linguistico italiano. E' aperta la discussione.*

BANAL (D.C.): A nome del gruppo della D.C. io propongo quale vice-Presidente il consigliere Italo Samuelli.

DEFANT (A.S.A.R.): Io sono qui per porre delle obiezioni fondamentali alla proposta fatta testè dal consigliere Banal; fondamentali, perchè sono di ordine pratico-funzionale. Fra poco saranno varate le Norme di Attuazione, e tale fatto sottoporà il Consiglio e le Commissioni legislative ad un lavoro ben più gravoso

e continuo di quanto non sia avvenuto in passato. D'altra parte, vi è un altro fatto da prendere in considerazione: il Consiglio, per disposizione dello Statuto speciale, dovrà trasferire la sua sede a Bolzano. Quindi il trasferimento di sede del corpo legislativo regionale ed il maggior lavoro di questo corpo regionale quale conseguenza ha? Noi quindi avremo a Bolzano il Legislativo, e l'Esecutivo a Trento, di qui la assoluta necessità di un costante e tempestivo collegamento fra questi due organi di primaria importanza per la vita amministrativa e politica della Regione. Ora, è evidente che se la prossima sede del Consiglio regionale sarà Bolzano, anche le commissioni legislative dovranno riunirsi a Bolzano; d'altra parte è altrettanto evidente e necessario (ed io credo che di questo siano convinti anche i signori della S.V.P.) che a Trento ci sia un ufficio di segreteria staccato, una segretaria del Consiglio che possa mantenere sempre il collegamento con il potere esecutivo, cioè con la Giunta regionale, per evitare dei ritardi e delle soluzioni di continuità nell'opera che devono svolgere il Consiglio e le Commissioni. Io non so come vede la cosa il Presidente del Consiglio regionale, ma dal punto di vista pratico funzionale, ritengo necessario che l'ufficio del vice-Presidente del Consiglio sia a Trento, appunto per facilitare questo lavoro di collaborazione fra legislativo ed esecutivo. Per tutte queste ragioni mi fa meraviglia vedere proposto il consigliere Samuelli alla carica di vice-Presidente. Lei sa, consigliere Samuelli, quanta stima ho della Sua persona, e non è che io dubiti della Sua capacità, ma so d'altra parte quali incarichi e quale lavoro Lei svolge, non solo in sede consiliare ma anche nel campo professionale, e credo che la Sua attività professionale non Le permetterà questa costante attività di collegamento fra esecutivo e legislativo, che dovrebbe svolgere il vice-Presidente del

Consiglio. Perciò, per queste ragioni puramente pratiche, senza voler entrare in merito al desiderio del Partito D.C., propendo per l'elezione dell'ex Presidente a vice-Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE MAGNAGO: Altri che desiderano prendere la parola?

PARIS (P.S.U.): Io non so vedere la coerenza di certe azioni, forse perchè sono un po' ottuso di mente... Ma se le dichiarazioni fatte poco fa da tutti indistintamente i gruppi consiliari avevano un fondamento di sincerità, comprese anche quelle del capogruppo della D.C. e del Signor Presidente della Giunta regionale, non comprendo perchè alla carica di vice-Presidente (e anche per le ragioni esposte dal consigliere Defant, per la somma di lavoro cioè che il Consiglio dovrà svolgere in questo secondo biennio, in conseguenza del gruppo ragguardevole di norme di attuazione) non si voglia eleggere il primo Presidente. E questo nella valutazione generale. Nella valutazione poi mia particolare e del mio gruppo, vedrei molto volentieri il Presidente Menapace nelle mansioni di vice-Presidente anche per attutire quelle preoccupazioni che ho precedentemente manifestato. Ho avuto la comunicazione per telefono, ieri sera, della designazione del consigliere Samuelli, e ho subito manifestato — per il valore che potevano avere le mie obiezioni — al consigliere Banal la mia disapprovazione. Vi possono essere delle questioni di partito, e vi sono, e sono note, e io non voglio entrare nel merito che induce il gruppo consiliare della D.C. alla designazione del consigliere Samuelli. Io dissi già in precedenza al consigliere Samuelli: « Non avvertene a male se io sarò contrario alla tua candidatura. Ho la più profonda stima per quanto riguarda la tua dirittura morale e la tua com-

petenza professionale; ma, secondo me, non sei l'uomo più indicato — e un uomo non può essere versato in tutti i campi — per discutere la interpretazione del Regolamento, della procedura e della prassi parlamentare ». E quindi, nella viva preoccupazione di vedere tutelati gli interessi della Provincia di Trento e per altri motivi di molteplice natura, a nome del mio gruppo manifesto il desiderio (che spero sarà condiviso anche dagli altri gruppi, in coerenza anche alle valutazioni ed apprezzamenti fatti all'opera del primo Presidente) che il dottor Menapace venga eletto alla carica di vice-Presidente. Perciò il mio gruppo voterà in questo senso.

SALVETTI (P.S.I.): Per non sembrare agnostico su questa elezione del vice-Presidente, dico anch'io la mia preferenza. Anch'io, in separata sede, ho detto a Samuelli che, in linea personale, non avrei nulla da dire e da eccepire sulla sua persona, perchè ho di lui piena stima ed anche per la ragione che lui sa, che ho manifestato più volte, che egli è un esponente di una categoria del Trentino, alla quale mi onoro di appartenere per discendenza, e sento che avere in questo posto un esponente della categoria dei contadini è anche un presagio di buon augurio per quella classe laboriosa. Premesso questo, io non posso però non fare mie in parte le considerazioni dette da altri, e dico subito che voterò in senso analogo. Ritengo che sarebbe stato opportuno che la D.C. designasse quello che or ora è uscito dalla Presidenza del Consiglio, al posto di vice-Presidente. Avrei capito la sua esclusione solo se fosse avvenuta per una sua volontà negativa, e cioè se egli avesse detto di non accettare, come so di altri colleghi del S.V.P., che si sono dichiarati pregiudizialmente contrari a qualunque pensiero di elezione sulla loro persona. Le ragioni della mia prefe-

renza sono proprio di natura tecnica, per accentuare il carattere di una Presidenza ufficiale a Bolzano ed una vice-Presidenza a Trento, che serva meglio alle esigenze di questo secondo biennio, che sarà indubbiamente più denso di lavoro. Non so se la D.C. abbia già sanzionato in maniera irrevocabile la sua scelta; ma, mentre prima mi sono sentito di esprimere come gruppo e come persona, perplessità di natura politica, qui le esprimo per motivi tecnici, e vorrei aggiungere che la D.C. ci pensi, senza far torto a Samuelli, se non sia molto più conveniente che Menapace continui nell'importante, anche se meno spiccata funzione di vice-Presidente.

BETTINI SCHETTINI (P.C.I.): In relazione alla dichiarazione fatta poc'anzi in sede di votazione del Presidente, io non posso che riferirmi a quello che ho detto precedentemente, e perciò voterò scheda bianca.

CAPRONI (P.P.T.T.): In coerenza a quanto dichiarato in occasione del saluto rivolto poco prima al nostro primo Presidente dottor Menapace, esprimo a nome del mio gruppo, il voto a favore del dottor Menapace, anche quale vice-Presidente del nostro consesso.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Il saluto che ho rivolto al termine della mia precedente discussione al dottor Menapace significava che, anche se agnostici di fronte alla nomina del vice-Presidente, ove fosse stato nominato, egli non avrebbe dato ombra. Mi fa specie quanto è stato affermato nella stampa regionale, che cioè non si può proporre alla vice-Presidenza il dottor Menapace perchè equivarrebbe a sminuirlo nella sua dignità di ex Presidente, che ha così egregiamente mantenuto il suo posto. Fossi stato io un certo partito mi sarei chiesto se met-

tendo avanti un altro candidato non sarebbe equivalso a ferire il Menapace in quella dignità che si voleva salvare. Perchè non si è proposto alla vice-Presidenza il professor Salvetti, riconosciuto come loro rappresentante, dalle minoranze? Non è detto che il vice-Presidente debba essere un uomo del partito della maggioranza... Allora si sarebbe potuto affermare che si voleva salvare la dignità del Presidente uscente, e non potendo per ovvi motivi anteporgli nessun membro del suo partito si dava la vice-Presidenza ad un uomo dei partiti di minoranza. Pertanto, nonostante il nostro agnosticismo, noi proponiamo la candidatura Salvetti. Non potremmo infatti approvare una candidatura D.C., dopo che abbiamo dato un saluto al Menapace, riconoscendogli signorilità di modi ed egregia obiettività, e ciò, anche tenendo presenti intemperanze personali.

BANAL (D.C.): La designazione di un candidato credo che riguardi esclusivamente il gruppo e i rapporti interni del gruppo. Ora, come noi non contestiamo agli altri gruppi di fare una proposta, così non possiamo permettere che la si contesti a noi. Respingo quindi, a nome del mio gruppo, gli apprezzamenti e le osservazioni fatte, e mantengo la candidatura proposta.

PRESIDENTE MAGNAGO: Si procede alla votazione del vice-Presidente.

Prego i signori Consiglieri di mettersi al loro posto. — Comunico il risultato della votazione per il vice-Presidente: 2 schede bianche, 2 schede per il conte Alberti, 2 schede per il consigliere Salvetti, 14 schede per il consigliere Samuelli, 23 schede per il consigliere Menapace. Pertanto, ai sensi dell'articolo 4 del Regolamento interno, proclamo eletto a vice-Presidente del Consiglio regionale il consigliere

dottor Luigi Menapace. (Applausi delle Destre e delle Sinistre).

Prego il consigliere Menapace di prendere il suo posto.

Prima di chiudere questa seduta vorrei pregare il Consiglio di decidere su una questione che non si trova all'ordine del giorno, ma che, data l'urgenza e la grande importanza, il Consiglio potrebbe deliberare. Io faccio parte di due commissioni legislative, e cioè della Commissione delle finanze e della Commissione degli affari generali. La Commissione alle finanze si vorrebbe già riunire domani, la riunione della Commissione agli affari generali è prevista fra poco. Io non intendo più far parte di queste due commissioni, anche se il Regolamento espressamente non vieta al Presidente del Consiglio di far parte delle Commissioni legislative. Per cui io propongo, se il Consiglio è d'accordo, di decidere che al mio posto, dopo aver consultato il gruppo, nella Commissione alle finanze venga messo il dottor Benedikter e nella Commissione agli affari generali il Presidente della Giunta provinciale dottor Erckert.

PARIS (P.S.U.): D'accordo che di diritto spetta la sostituzione della Sua persona al gruppo a cui Lei appartiene; però mi pare che il Consiglio non possa deliberare su un argomento che non è all'ordine del giorno. Lei intervenga alle due sedute di commissione, finchè sarà sostituito regolarmente. Il regolamento va rispettato, per cui esprimo la mia opinione decisamente avversa a questa procedura.

PRESIDENTE: Altri che desiderano la parola?

DEFANT (A.S.A.R.): Non sono dell'opinione di Paris. Tenga presente che il Presidente

del Consiglio fa parte della commissione delle finanze, nella quale le dispute nascono facilmente, ed è ovvio che nascono per la delicatezza degli argomenti che si trattano. Io personalmente desidero che la dignità del Presidente del Consiglio regionale non venga menomata e coinvolta in queste dispute, talvolta anche di carattere meschino. E perciò sarei del parere di ignorare in questo caso il Regolamento e decidere subito tale questione, che non ha grande importanza, ma che tuttavia investe la dignità del Presidente del Consiglio regionale. Infatti è ovvio che la discussione sulle opinioni personali comporta qualche volta una menomazione della dignità della carica.

PRESIDENTE: Altri che desiderano prendere la parola? Qualcuno desidera parlare pro o contro la proposta da me fatta? Allora propongo che la proposta...

PARIS (P.S.U.): Ma io ho fatto un'obiezione! Quindi, chieda se la proposta viene accettata o no!

ODORIZZI (Presidente Giunta regionale - D.C.): Io credo che mentre l'atteggiamento del Presidente del Consiglio è apprezzabile per la sensibilità che lo ispira, è esatto quanto dice Paris. Realmente l'argomento non è posto all'ordine del giorno; ora, per le sedute che ci saranno i prossimi giorni, il Presidente del Consiglio può astenersi dal parteciparvi. Il suo gruppo sarà rappresentato da altro consigliere, e le commissioni potranno funzionare senza bisogno di violare — ora — una disposizione regolamentare. Nella prossima seduta del Consiglio, si procederà alla sostituzione. Altrimenti, sostituendo oggi, potrebbe permanere il dubbio che la nomina è stata fatta violando una disposizione del regolamento. Dal punto di vista prati-

co nessun inconveniente, dal punto di vista del contegno del Presidente prendiamo atto che ha sentito immediatamente il bisogno di dimettersi dalla sua posizione. Diamo atto di questa sensibilità, ma è opportuno che la cosa venga definita con perfetta osservanza del regolamento, differendo quindi la sua sostituzione alla prossima seduta del Consiglio.

PRESIDENTE MAGNAGO: Chi è d'accordo di accettare la proposta Paris, intesa a differire la mia sostituzione, è pregato di alzare la mano: maggioranza. Contrari: 3. Astenuti 1.

La proposta del consigliere Paris è accettata.

Dò lettura delle interpellanze pervenute.

Interpellanza Scotoni: « *Presento la seguente interpellanza all'Assessore per l'agricoltura per conoscere se corrisponda al vero che da parte di elementi locali sia stato richiesto ed ottenuto l'intervento del Ministro dell'agricoltura nella nomina del Presidente del Consorzio atesino (S. Michele-Sacco) e comunque se si ritenga compatibile con l'esistenza della Regione autonoma e con le competenze che in materia sono attribuite alla Regione stessa dallo Statuto, l'intervento del precitato Ministro, tanto più che mai nel passato il Ministero dell'agricoltura ritenne dover adottare analogo provvedimento.*

E subordinatamente, per conoscere se, corrispondendo al vero quanto detto sopra, l'Assessore e la Giunta intendano intervenire.

BETTINI SCETTINI (P.C.I.): Prego il Consiglio di volerne rinviare la discussione al ritorno del dottor Scotoni.

PRESIDENTE: L'interrogazione del consigliere Scotoni viene soltanto letta, e verrà di-

scussa nella prossima seduta del Consiglio regionale, se sarà presente il dottor Scotoni.

Interpellanza urgente del consigliere Defant: « *Interpello il Presidente della Giunta regionale per conoscere quale atteggiamento egli intenda assumere di fronte alla crescente campagna di menzogne della stampa extra regionale nei confronti della Regione* ». Questa interpellanza è stata presentata oggi e verrà discussa nella prossima seduta del Consiglio.

Interrogazione urgente del consigliere Cristoforetti, già letta e da trattarsi oggi:

« *Al Presidente del Consiglio regionale per conoscere*

1) *come sia possibile che persone, le quali non appartengono nè al Consiglio regionale, nè a gruppi parlamentari, siano a conoscenza di dettagli delle Norme di Attuazione elaborate dalla Commissione dei sei a Roma, e dalla stessa trasmesse alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, norme che non sono state sottoposte ai Consiglieri regionali;*

2) *se la mancata comunicazione ai Consiglieri del testo degli articoli sin qui elaborati, debba essere attribuita a motivi di riservatezza (questa formalmente richiesta dai membri di nomina governativa), o, piuttosto, al desiderio di tenere all'oscuro circa il lavoro svolto determinati Consiglieri, ed evitare loro possibili interventi in sede legislativa centrale; e per sapere altresì:*

se, nella prima ipotesi, sia sua intenzione di promuovere una inchiesta al fine di giungere ad appurare come estensori di articoli su giornali locali abbiano avuto in visione dette norme, o comunque abbiano preso conoscenza delle stesse;

per chiedere,

nel caso della seconda ipotesi, che nel termine di otto giorni venga fatta avere copia conforme

delle norme fin qui elaborate a tutti i Consiglieri ».

La parola all'interrogante consigliere Cristoforetti.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Questa interrogazione è stata dettata dal fatto che sulla stampa locale sono apparsi articoli che manifestavano una conoscenza delle Norme di Attuazione su dettagli che non erano a nostra conoscenza. Il consigliere Amonn ha fatto una lunga relazione sulle norme, dalla quale tuttavia non abbiamo potuto avere certezza di dati e non abbiamo trovato riportati dei brani di norme che sono richiamati in questi articoli. Ciò significa che le norme erano state passate in visione nel loro testo originale a persone che non avevano nulla a che vedere nè col Consiglio regionale, nè colle commissioni legislative parlamentari. In una seduta della commissione per le norme di attuazione, alla quale mancava il collega Mitolo, e alla quale ho partecipato come osservatore, era stato manifestato il principio di mantenere un'assoluta riservatezza su quelle che erano le norme stesse, e si diceva che a questa riservatezza dovevano essere tenuti tutti i Consiglieri. Questa volta a tale richiesta riservatezza è venuto meno o un consigliere che fa parte di questa commissione ridotta o uno dei tre che vanno a Roma, oppure, (poichè tre sono di nomina statale, *burocrati*, e non avranno mandato certo per conoscenza a dei giornalucoli il contenuto delle norme) dall'Ufficio di Presidenza è uscito il fascicolo riguardante le norme fin qui elaborate. C'è un altro fatto: è stato distribuito ai Consiglieri il bilancio con tanto di « *Riservato* » stampato in fondo. Un direttore di giornale mi ha chiesto per piacere in visione il bilancio, ma sia pure con dispiacere il bilancio non l'ho passato in lettura. Il giorno dopo vedo presso un altro giornale sul tavolo

del direttore il bilancio con scritto « Riservato ». Capirete che mandare il bilancio « riservato » alla stampa è una mancanza di forma da parte di chi lo ha mandato. Ho chiesto al giornalista amico, da dove lo aveva avuto. « Me lo hanno mandato dalla Presidenza ». Ma almeno togliete il « riservato »! Avrebbero potuto essi stessi pronunciarsi sul bilancio e non lo hanno fatto, perchè c'era la richiesta di riservatezza. Mi sembra anche una mancanza di delicatezza verso i Consiglieri il fatto che una determinata norma di legge considerata riservata sia a conoscenza della stampa prima che dei Consiglieri stessi.

MITOLO (M.S.I.): L'unico rimedio è quello di proporre l'ufficio di censura sulla stampa regionale...

ODORIZZI (Presidente Giunta regionale - D.C.): L'interrogazione di Cristoforetti è diretta al Presidente del Consiglio regionale, ma in definitiva credo sia rivolta a me.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Scusi, posso fare un'obiezione? Siccome la commissione è stata nominata dal Consiglio e non dalla Giunta come tale, la mia interrogazione andava rivolta al Presidente del Consiglio, anche se poi mi aspettavo che rispondesse Lei, o Amonn, o Scotoni.

ODORIZZI (Presidente Giunta regionale - D.C.): Delle norme di attuazione, della commissione paritetica, è stata data ampia relazione in Consiglio ad opera del consigliere Amon. Quella relazione fu distribuita ai Consiglieri già due mesi fa, e fu oggetto di una discussione in Consiglio. In occasione della discussione in Consiglio fu anche detto che lo schema di norme elaborate dalla commissione era passato in

quei giorni all'Ufficio legislativo della Presidenza del Consiglio. L'Ufficio legislativo della Presidenza del Consiglio, è stato detto allora, ha poi preso contatto con tutti gli uffici legislativi dei Ministeri ed ha svolto un'attività per proprio conto, senza la partecipazione dei membri della commissione paritetica; attività che ha portato a termine due o quattro settimane fa. Nessuno di noi conosce esattamente le conclusioni dello studio ulteriore fatto dall'organo legislativo della Presidenza del Consiglio. Nelle mie andate a Roma di volta in volta mi informo a che punto stanno le cose, e prendo notizie. Può darsi benissimo che le notizie, a cui fa riferimento Lei, siano notizie che non ho avuto nessuna difficoltà a comunicare a chiunque me le abbia richieste. Quando avremo la relazione definitiva, vedremo se sarà il caso di convocare il Consiglio per una nuova discussione.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Devo osservare che della risposta non posso essere soddisfatto perchè io non mi riferisco a quelle che sono le norme che stanno elaborando a Roma e che saranno modificate, delle quali il Presidente della Giunta, membro della commissione paritetica, può non essere a conoscenza; osservo che determinati articoli contenevano particolari circa l'ufficio del Genio Civile, la figura del Commissario del Governo ecc.; particolari, dei quali non eravamo a conoscenza. Pertanto, chiedo formalmente che venga data, sia pure sotto sigillo della riservatezza (ma che sia riservato per davvero) a noi Consiglieri, copia delle norme che la commissione paritetica ha presentato all'Ufficio legislativo della Camera, per poter essere a conoscenza di quello che si sta facendo nell'interesse del paese o cosa si sta tramando ai danni dello stesso.

PRESIDENTE: Interpellanza del consi-

gliere Defant del 14 novembre: « Interpello il signor Assessore all'industria e commercio, per sapere a che punto sono giunte le trattative con gli Organi centrali per la istituzione di un Istituto di Credito regionale ».

GIRARDI (D.C.): Data l'importanza dell'argomento, si è ritenuto opportuno un aggiornato esame della situazione da parte della Giunta regionale, per portare poi a tutti i Consiglieri una dettagliata relazione, in riferimento e in relazione al bilancio preventivo 1951, nel quale si trova un esplicito accenno all'attuale iniziativa.

DEFANT (A.S.A.R.): Io devo insistere in questa domanda,, perchè l'oggetto in parola è d'importanza fondamentale per l'economia dei singoli comuni. La relazione dell'Assessore porta sì un cenno a questa situazione di credito, ma mi sembra che non sia sufficientemente

chiara, in quanto parla solo della legge istitutiva di questo organo e del contributo che lo Stato darà, ma non si fa cenno all'intervento della Regione nè all'eventuale modalità e funzionamento di questo istituto. Secondo me, è necessaria una maggiore chiarificazione nella relazione allegata al bilancio.

GIRARDI (D.C.): Posso avvertire che la richiesta aveva di mira di conoscere la situazione attuale di questa iniziativa al di fuori di quello che è prospettato là; oggi non sarebbe serio prospettare altri aspetti dell'iniziativa, che, pur essendo allo studio, non hanno ottenuto una pratica realizzazione.

PRESIDENTE: La prossima riunione del Consiglio regionale verrà tenuta a Bolzano. Dichiaro chiusa la seduta.

(Ore 13.30).

